

Il colore del cielo

*Erika
Vanzin*



Il colore del cielo

Il colore del cielo
© Copyright 2017 Erika Vanzin
Copertina: Erika Vanzin
Prima Edizione
Tutti i diritti riservati

Questo eBook non potrà formare oggetto di scambio, commercio, prestito e rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso senza il previo consenso scritto dell'autore.

Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633/1941

Erika Vanzin:
www.erikavanzin.com
<https://www.facebook.com/ErikaVanzinWriter>

Della stessa autrice:

Cacciatori di segreti - La presa di coscienza

Cacciatori di segreti - La scelta

Forse

Cinque giorni per innamorarsi

Waiting

304

Vieni a prendermi

Resta con me

Edizione inglese:

Waiting

Visita il sito per avere più informazioni:

www.erikavanzin.com

<https://www.facebook.com/ErikaVanzinWriter/>

Dedico questo racconto a tutti
quelli che sanno di che
colore è il cielo.

Capitolo Uno

Amelia era seduta sulla panca accanto alla finestra aperta di camera sua, la leggera brezza che arrivava dal lago rinfrescava tutta la casa anche nelle ore più calde della giornata. Inspirò profondamente il profumo di quell'estate, aveva un odore particolare, non era come tutte le altre estati che aveva passato dentro a quella stanza dalle pareti color cipria, scrivendo sul suo diario come stava facendo in quel momento. Era un profumo che le ricordava la libertà e che, da un lato la spaventava, dall'altro le metteva nostalgia. A settembre sarebbe partita per il college, avrebbe affrontato una nuova vita e avrebbe rivisto quelle pareti confortanti, quei mobili familiari, solo durante le vacanze. Si chiedeva spesso cosa avrebbe provato entrando in quella camera dopo aver passato mesi al college, l'avrebbe sentita estranea o, semplicemente, avrebbe rivissuto le confortanti sensazioni che provava in quel momento? Non ne aveva idea ma le piaceva immaginare le reazioni che avrebbe avuto,

tornando tra quelle quattro mura che l'avevano sempre protetta dalla brutalità del mondo. A volte ne parlava con Linda e Jamie e assieme fantasticavano sul loro futuro. Non aveva, però, mai raccontato quei suoi sogni a suo padre, era già difficile per lei pensare di lasciarlo da solo in quella casa enorme, non aveva il coraggio di mettergli di fronte la sua felicità ed eccitazione riguardo a quella nuova avventura.

Non che vivesse male in quella casa, infatti molte cose le sarebbero mancate, ma trovava travolgente il fatto di andare al college, incontrare nuove persone, cominciare da zero con nuovi propositi e nuove avventure, nuove possibilità che la timidezza e la goffaggine del liceo le avevano impedito di vivere. L'analista da cui andava le aveva insegnato come vivere quella nuova fase della sua vita, come un nuovo inizio e lei, come una fenice, stava rinascendo dalle sue ceneri.

Guardò l'ora sulla sveglia che aveva appoggiata sul comodino, quella solida scatola rosa, con i tasti ormai scoloriti e i numeri lampeggianti rossi, che suo nonno le aveva regalato quando aveva cinque anni e che non aveva mai abbandonato. Segnavo le quattro in punto, Amelia appoggiò la penna tra le pagine del diario che stava scrivendo e lo ripose sulla panca di fronte a sé, avvolse le braccia attorno alle ginocchia che aveva rannicchiate al petto, appoggiò la guancia sul morbido tessuto del vestito giallo con le margherite bianche e aspettò.

Sapeva che, come ogni giorno di quella calda estate, la sua pazienza sarebbe stata ripagata. Non passarono neanche cinque minuti che il sorriso le si allargò sulle labbra.

Brian stava camminando sul marciapiede di fronte a casa sua, al guinzaglio aveva Rock, il Labrador color cioccolato che ogni volta faceva impazzire la sua Nebula. Il Golden Retriever, infatti, iniziò ad abbaiare e a sfoderare i suoi lamenti degni di un film horror, sembrava che, dal piano di sotto, la sua cucciola aspettasse alla finestra il passaggio del suo amato, come lei faceva con il ragazzo. Ogni giorno aspettava che Brian finisse l'allenamento e che tornasse a casa in tempo per portare il cane a fare una passeggiata al parco.

Erano cresciuti assieme, lei e Brian, lui abitava qualche casa più in là, in fondo alla via. Le mamme erano amiche e li portavano sempre al parco assieme, era stato lui a difenderla la prima volta quando Manuel le aveva tirato le trecce e le aveva lanciato la sabbia negli occhi. Quel giorno Brian era stato messo in castigo per una settimana intera perché aveva fatto sanguinare il naso dell'altro bambino con un pugno, ma Amelia non avrebbe mai scordato lo sguardo fiero e il mezzo sorriso che le aveva rivolto quando sua madre l'aveva trascinato via per un braccio sgridandolo. Amelia quel giorno aveva capito che lui era il suo eroe e non l'avrebbe mai abbandonata, tra di loro c'era quel patto silenzioso dove lei gli avrebbe concesso

di giocarle accanto sulla sabbia, condividendo paletta e secchiello, e lui l'avrebbe difesa da chiunque avesse minacciato di farle del male. Gli anni passarono con il loro legame forte come il primo giorno. Avevano abbandonato i giochi con la sabbia ma erano arrivate, subito dopo, i calci al pallone e le corse in bicicletta; poi, però, sua madre era morta quando lei aveva dieci anni e aveva cominciato a non andare più al parco, a chiudersi nella sua camera sempre più spesso, a parlare sempre meno e Brian, piano piano, aveva smesso di essere il suo salvatore.

Amelia, però, non l'aveva mai dimenticato. Quando il ragazzo aveva cominciato a giocare nella squadra di football del liceo, lei non aveva mai perso una partita, l'aveva visto crescere, diventare alto e muscoloso, con i capelli ricci e castani, prima corti e poi più lunghi, l'aveva visto evolversi da ragazzo timido e silenzioso a leader e chiacchierone. L'aveva visto uscire con diverse ragazze e, ogni volta, aveva immaginato che cosa volesse dire essere al loro posto, perdersi nei suoi immensi occhi nocciola prima di sfiorare le sue morbide labbra. Poteva solo immaginarlo perché nessuno l'aveva mai baciata, nessuno le aveva mai fatto provare quella scarica a fior di labbra che leggeva in tutti i suoi libri preferiti ma che non aveva mai provato in prima persona.

Indossò le scarpe che aveva lasciato accanto al letto e scese di corsa le scale. Nebula la stava già

aspettando alla porta, felice e scodinzolante di poter uscire e andare al parco. Non era la prima volta che Amelia lo faceva, ogni giorno, quando Brian passava di lì, aspettava dieci minuti, in modo che potesse raggiungere il parco, poi prendeva il guinzaglio, le chiavi di casa e usciva per portare a spasso Nebula. La cagnolona non sapeva che era la scusa che la sua padrona usava per osservare Brian da distante mentre giocava con Rock. A volte, quando il Labrador si avvicinava al Golden Retriever, Amelia e Brian avevano scambiato anche qualche parola, ma non era più come una volta, non c'era più quella sintonia innata che avevano da bambini, c'era solo della semplice cortesia, ma i loro mondi erano così diversi che sembrava che non dovessero incontrarsi mai.

Arrivò, come ogni giorno, accanto alla porta, agganciò il guinzaglio al collare di Nebula ma, proprio mentre stava per uscire, il telefono di casa squillò. Si sentì mancare la terra sotto i piedi, il cuore fermarsi completamente per poi prendere una corsa che lo faceva rimbalzare contro il suo petto. Nessuno mai chiamava il numero di casa soprattutto durante il giorno, quando suo padre era ancora al lavoro. Non l'aveva mai detto a nessuno, nemmeno alla sua terapeuta, ma era terrorizzata da quel suono; era stata lei a ricevere la telefonata quando l'ospedale aveva chiamato dopo l'incidente di sua madre. Era stata lei a chiamare in lacrime suo padre per dirgli di andare in ospedale perché

sua madre aveva perso il controllo della macchina. Non era neppure passato a prenderla, quel giorno, era semplicemente rientrato a notte fonda, con una busta di plastica in mano con dentro quello che rimaneva dei vestiti di sua madre, i documenti e la fede che portava al dito. Non si era accorto che Amelia era rannicchiata al buio accanto al mobile del telefono, sveglia, aspettando che qualcuno la chiamasse e le dicesse che sua madre stava bene. Suo padre non sapeva che lei era rimasta sola tutto il girono perché la babysitter aveva avuto l'influenza e sua madre stava tornando a casa per badare a lei. Per quel motivo era terrorizzata dal dover rispondere al telefono di casa e per quello lasciò che smettesse di squillare; non riuscì neppure a tirare un sospiro di sollievo che il telefono ricominciò. Doveva rispondere, non poteva ignorarlo ancora. Nebula la guardava speranzosa di poter ancora uscire e lei avrebbe voluto correre fuori a gambe levate ma sollevò comunque la cornetta.

«Pronto?» Quasi sussurrò.

«Amelia, finalmente. Hai il cellulare spento un'altra volta!» Linda dall'altra parte la rimproverò.

Amelia sentì i muscoli delle gambe cedere e scivolò contro il muro, fino a sedersi per terra.

«L'ho messo in carica prima e mi sono dimenticata di riaccenderlo»

Sentì l'amica riferire quanto le aveva appena detto e immaginò che Jamie fosse lì con lei, infatti qualche istante dopo lo sentì ridacchiare.

«Questa sera c'è una festa a casa di Alice, i suoi genitori sono fuori per tutto il week end, ti va se io e Jamie passiamo adesso da casa tua per prepararci e poi andiamo assieme?» Le domandò tutto d'un fiato.

Una delle promesse che si era fatta Amelia, per l'estate, era che si sarebbe goduta di più la vita del liceo. Non aveva più la scusa dei compiti da fare, dei test da preparare, era libera di fare quello che voleva e aveva, a differenza di Linda, un padre che le concedeva molte libertà. Non sapeva, però, come dire alla sua migliore amica che lei non voleva prepararsi per la festa che voleva uscire, portare Nebula al parco e concedersi qualche minuto per ammirare Brian. Quello però, non poteva dirlo o l'avrebbero presa per pazza.

Capitolo Due

Nebula tirava come un diavolo verso il parco e Amelia non poteva fare altro che seguirla, nonostante i suoi sensi di colpa le stessero dicendo di tornare indietro e di richiamare Linda. Aveva mentito alla sua amica, quella era la sua prima, vera, occasione di dimostrare che avrebbe cercato di vivere un'estate a pieno e aveva inventato una pessima scusa, promettendole che sarebbe uscita il giorno seguente.

Arrivò al parco senza fiato e con il cuore che le batteva all'impazzata nel petto; mentre il primo problema era certa che fosse dovuto alla corsa, il secondo non sapeva se fosse per lo stesso motivo o perché di fronte a lei Brian era seduto a terra e stava giocando con Rocky. I pantaloni corti da sopra il ginocchio chiari e la polo verde aderivano perfettamente al suo corpo perfetto, i riccioli castani che gli scivolavano sulla faccia sembravano usciti da uno di quei quadri di pittori di altre

epoche, talmente perfetti da poter far parte solo di un dipinto.

Amelia scosse la testa e distolse lo sguardo da quella meraviglia che aveva di fronte prima che si accorgesse che lo stava fissando. Arrossì al solo pensiero che potesse scoprirla in quel frangente. Afferrò dalla borsa il libro che più le piaceva di Jane Austin, Emma, e si mise a sedere sotto l'albero in cui era solita stare durante le sue giornate al parco. Era una grossa quercia, con i rami che da un lato erano talmente lunghi che toccavano quasi terra e con una parte della corteccia talmente liscia che sembrava fatta proprio per posarci la sua schiena. Sfortunatamente, però, non riusciva a concentrarsi e leggere molto del libro; non che fosse un problema, visto che l'aveva letto decine di volte, solo che si sentiva un po' in colpa ad abbandonare quelle pagine per posare i suoi occhi sul ragazzo che le stava a poche decine di metri.

Osservava solo distrattamente Nebula giocare a rincorrersi con Rocky, mentre tutta la sua attenzione era sul ragazzo seduto a poche decine di metri da lei. Era talmente assorbita dalla visione del suo volto, in quel momento, che non si rese conto che i due cani stavano correndo a tutta velocità verso di lei. Lo sguardo pieno di orrore e preoccupazione che le rivolse Brian un secondo prima che Rocky decidesse di usare la sua faccia come trampolino di lancio, era qualcosa che sarebbe rimasta impressa nella sua memoria a vita.

Quando Amelia riaprì gli occhi tutto il trambusto dei secondi prima era passato e i due grandi occhi nocciola di Brian la stavano guardando con apprensione.

«Stai bene?» Le domandò preoccupato.

La ragazza arrossì all'idea che l'avesse sorpresa che lo stava spiando e non si rese conto di essere distesa sulla sua stessa schiena.

«Hai bisogno di una mano per alzarti?» Continuò il ragazzo quando Amelia non accennò una risposta.

Quella domanda la richiamò alla realtà e con un movimento repentino si mise a sedere andando a sbattere con a fronte contro il mento di Brian.

«Scusami, non volevo» sussurrò in preda all'imbarazzo. «Ti ho fatto male?» Gli chiese osservando preoccupata la faccia del ragazzo.

Brian ridacchiò e si mise a sedere.

«Non mi hai fatto male e lo so che non sei una ragazza che va in giro a dare testate alla gente, tranquilla» le sorrise prendendole le mani e stringendole tra le sue.

Il gesto fece schizzare il cuore in petto ad Amelia, era la prima volta che c'era del contatto fisico tra loro due e sentire la pelle del ragazzo sfiorare la sua era una delle sensazioni che più l'avevano inebriata in tutta la sua vita.

«Non mi hai ancora risposto, stai bene? Posso vedere i graffi che hai in faccia?» Isistette sfiorandole con le dita la guancia.

In quel momento il mondo di Amelia si fermò; il volto di Brian era così vicino che poteva sentire il suo respiro sulla sua pelle, il profumo di sapone e shampoo che le solleticava le narici, il delicato odore di menta che proveniva dalla sua bocca. Avrebbe voluto respirare quella fragranza per il resto della sua vita, ammirare la sua pelle perfetta così da vicino ogni giorno della sua esistenza.

«Sto bene, non mi fa male» riuscì a sussurrare con voce tremante.

Brian si allontanò lasciando uno spazio talmente enorme tra di loro che Amelia si sentì quasi cadere in un buco nero.

«Sembra che Rocky ti abbia graffiato un po', è meglio se disinfetti quelle ferite» asserì con una tale serietà che Amelia si preoccupò di quanto profondi fossero quei tagli.

«Ok» riuscì a sussurrare frastornata mentre il ragazzo si alzava in piedi.

La ragazza si stava guardando attorno in cerca della sua borsa e del libro, quando Brian le porse la mano per aiutarla ad alzarsi.

«Vieni, ti riaccompagno a casa» le sorrise mentre lei accettava il suo aiuto stringendo le dita attorno alle sue.

Notò che erano grandi e callose, forse perché giocava a football o forse perché spesso lo vedeva fare qualche piccolo lavoretto a casa, come tagliare l'erba o potare la siepe. Non sapeva da che cosa fossero dovuti quelle piccole imperfezioni callose,

ma le piacevano, le davano la sensazione di essere mani forti che servivano a proteggere. Abbassò lo sguardo e approfittò del fatto che stesse cercando di nascondere suo imbarazzo per cercare il libro che le era caduto di mano.

«Stai cercando questo?» Le chiese andando a raccogliere il libro che era caduto a pochi passi da loro.

Lo osservava mentre, con cura, toglieva la polvere e i fili d'erba che Rocky aveva fatto cadere sopra le pagine.

«Jane Austin, uhm?» Le domandò con un sorriso.

Amelia abbassò lo sguardo e si sentì le guance avvampare nuovamente, doveva essere rossa come un pomodoro a forza di arrossire quel pomeriggio.

«È così male?» Gli chiese incuriosita dal suo commento.

«No, al contrario. Se dovessi descriverti con un libro, probabilmente userei Orgoglio e Pregiudizio» le rispose mentre l'aiutava a rimettere il guinzaglio a Nebula. «Sei sempre stata la ragazza dolce e romantica che sogna su questi libri, o sbaglio?»

Amelia si sorprese che si ricordasse di quanto le piacesse leggere le favole con le principesse da salvare e di come sognasse di trovare, prima o poi, il suo principe azzurro.

«Non sbagli. Mi piace pensare che l'amore esista davvero» gli confessò in un momento che sentiva molto intimo.

Brian sorrise ma non rispose nulla. Fecero il resto della strada in silenzio camminando l'uno accanto all'altra abbastanza vicini da sfiorare le proprie mani di tanto in tanto.

«Grazie per avermi riaccompagnata» sussurrò timida una volta arrivati davanti al vialetto di casa.

«Vieni, ti aiuto a disinfettare quei graffi» le disse afferrandole la mano e trascinandola verso la porta principale.

Il cuore le stava esplodendo in petto e quando arrivò il momento di tirare fuori le chiavi per aprire la porta ci impiegò qualche secondo di troppo a inserirle nella serratura. Entrarono in casa sempre in silenzio, quando si diressero in cucina, l'unico rumore che si sentiva era quello dei due cani che giocavano in soggiorno. Prese dal mobile sopra il frigo la scatola del primo soccorso e la appoggiò sul marmo bianco dell'isola centrale della cucina.

«Vieni, siediti qui» le disse indicando lo spazio accanto alla scatola.

Amelia esitò, poi si fece coraggio e si sedette sul ripiano freddo; da quella posizione poteva perdersi nei grandi occhi nocciola del ragazzo e il respiro le si mozzò in gola. Lo osservò mentre metteva del disinfettante su una garza e si avvicinava al suo viso. Il bacino di Brian era appoggiato alle sue ginocchia, poteva percepire il ventre toni-

co e il calore che ne emanava, le sembrava quasi di vivere un sogno. Fu però richiamata immediatamente alla realtà dal bruciore fastidioso sul suo zigomo.

«Brucia?» Le chiese con una smorfia che sembrava molto una richiesta di perdono.

«Un po', ma posso resistere» gli rispose con un tono di voce talmente basso che non sapeva neppure se l'avesse sentita.

Le labbra del ragazzo erano a meno di trenta centimetri dalla sua faccia e Amelia non poteva fare a meno di ammirarle, si chiedeva che cosa si potesse provare a baciarle e il solo pensiero la faceva arrossire.

«Domani sera facciamo un falò al lago, ci vieni?» Le domandò poi a bruciapelo.

Il cuore di Amelia letteralmente si fermò. Le stava chiedendo di uscire? Era per quel motivo che era stato carino con lei tutto il pomeriggio? Un milione di idee le stava attraversando il cervello ma una sola spiccava tra tutte: aveva promesso a Linda e Jamie che avrebbero passato la serata assieme.

Capitolo Tre

Il cuore le batteva all'impazzata nel petto man mano che si avvicinava alla riva e al falò che si intravedeva attraverso gli alberi che circondavano il lago. Amelia aveva chiesto a suo padre di accompagnarla fino a lì, visto che aveva mentito per la seconda volta di fila a Linda e Jamie, ma non voleva farsi vedere dai suoi compagni di classe; sarebbe stato troppo imbarazzante ammettere di essersi fatta accompagnare da suo padre, anche se lui era il più amato da tutti i suoi coetanei, visto che non le metteva restrizioni di alcuna sorta nella vita.

Avanzò con passo sempre più lento, rendendosi conto che era nervosa. E se Brian avesse dimenticato di averla invitata? Se non fosse ancora arrivato e nessuno sapesse niente della sua presenza? O peggio ancora, se quello fosse stato tutto uno scherzo per prenderla in giro? Dubitava che Brian potesse fare una cosa del genere ma, in quel momento, era talmente terrorizzata dall'idea di andare

lì da sola che voleva quasi tornare indietro e rinchiuersi in casa per il resto dell'estate. Come le era venuto in mente di mentire a Linda e Jamie per andare fin lì? Erano loro le persone che l'aiutavano sempre in quei momenti di vita sociale che non riusciva a gestire da sola e, in quel momento, si stava pentendo delle sue scelte. Avrebbe potuto chiedere a Brian se poteva portare un paio di amici ma, nel momento in cui lui l'aveva invitata, aveva pensato che fosse un appuntamento, anche se in quell'esatto istante cominciava a dubitarne. Perché non era passato a prenderla se era interessato a lei? Si era data mille spiegazioni per quel comportamento ma stavano crollando tutte.

Fece un bel respiro profondo e cercò di calmarci, controllò che la gonna del vestito fosse stirata come lo era all'inizio e percorse gli ultimi metri che la separavano dagli altri. Quando mise piede sulla riva e osservò il tratto illuminato dal fuoco, notò che c'era già diversa gente e tirò un sospiro di sollievo: nessuno si sarebbe accorto di una persona in più o in meno e non sarebbe stata costretta a fare conversazione, visto che tutti erano già impegnati a fare altro.

Il suono di una chitarra proveniva da un punto dietro il fuoco che non riusciva a intravedere. Si guardò attorno per capire chi ci fosse e notò che Brian era lì, in piedi, stava parlando con un gruppetto di suoi compagni di classe. Non appena la vide si scusò con gli altri e la raggiunse con un

enorme sorriso stampato in faccia, in quel momento, ogni dubbio di Amelia si dissolse.

«Sei arrivata finalmente, pensavo avessi deciso di non venire. Cosa ci fai qui in disparte? Vieni a bere qualcosa» le disse tutto d'un fiato.

Amelia notò che aveva in mano un bicchiere di birra e il suo alito sapeva già di alcool, si domandò da quanto tempo fossero lì quelle persone.

«Sono appena arrivata, non ho fatto in tempo di prendere niente» sussurrò talmente piano che Brian, probabilmente, non l'aveva nemmeno sentita.

«Birra? Vodka?» Domandò il ragazzo mostrandole la grossa vaschetta di plastica riempita di ghiaccio e bibite.

«Va bene lo stesso se prendo dell'acqua?» Chiese con un sorriso timido mentre afferrava una bottiglietta.

«Certo!» Esclamò Brian ridendo di gusto. «Fai come se fossi a casa tua» aggiunse poi raggiungendo un ragazzo della squadra di football che l'aveva appena chiamato.

Amelia rimase lì, frastornata dagli ultimi minuti, ancora incredula di essere in quel posto, invitata da Brian in persona. Si guardò attorno sorseggiando l'acqua e si rese improvvisamente conto di quanto fosse fuori posto lì in mezzo; le ragazze presenti avevano tutte minigonne e top all'ultima moda, a piedi scalzi, con i capelli raccolti in acconciature semplici ma d'effetto, lei, d'altro

canto, indossava un vestito stile anni cinquanta, accollato, con la gonna lunga fino al ginocchio. Adorava quel vestito, era uno dei tanti che sua madre collezionava e che lei amava indossare; quando sua madre lo metteva addosso, improvvisamente diventava un'altra persona, felice, solare, si vedeva che adorava vestirsi così. Amelia si sentiva potente e invincibile dentro a quei vestiti, sentiva la forza di sua madre proteggerla da qualsiasi cosa, ma non in quel frangente. Quella sera, per la prima volta, sentiva che quel vestito le stava stretto, che non era adatto, che l'avrebbe messa in imbarazzo. Abbassò lo sguardo e ispirò a fondo, cercando di trattenere le lacrime.

«Tuo padre ama venire ai falò del liceo? Perché altrimenti non si spiega il fatto che ci hai detto che dovevi passare la serata con lui invece che uscire con noi come avevi promesso» la voce dura di Linda la fece quasi sobbalzare.

Alzò lo sguardo e trovò la ragazza con le braccia incrociate sul petto e un'espressione furibonda sul volto, accanto a lei Jamie, con i suoi grandi occhi azzurri e tristi inchiodati su di lei.

«Linda...» Amelia non sapeva come giustificarsi, cosa dire per le bugie che aveva raccontato loro. «Cosa ci fai qui?» Domandò poi, non sapendo come continuare quel discorso.

«Sentito Jamie? Non pensava di essere scoperta e ci chiede cosa ci facciamo qui. Siamo stati invitati» sibilò l'amica sempre più arrabbiata.

«Sentite, mi dispiace... Brian mi ha invitata e non sapevo come dirgli di no»

La spiegazione sembrava avere colto di sorpresa i due ma, mentre Linda sembrava incredula, Amelia notò che Jamie sembrava ferito. Forse non le credevano e pensavano che quella fosse un'altra delle sue menzogne; si sentì stringere lo stomaco per la vergogna e il dolore che provava, ma non disse nulla perché se lo meritava.

«Linda, Jamie! Venite a giocare. Anche tu Amelia» Brian li interruppe prendendo le due ragazze per mano e trascinandole poco lontani dal falò a sedersi in cerchio assieme ad altre persone.

Amelia notò alcune cheerleader e altrettanti giocatori che le lanciarono uno sguardo a metà tra l'incuriosito e il divertito, decise così di sedersi in fretta senza dare troppo nell'occhio, accanto a lei Linda e poco più in là Jamie.

«Il gioco della bottiglia? Seriamente? Siamo tornati alle elementari?» Fu l'amica a richiamarla alla realtà con quelle domande.

«Perché, Linda, hai paura che qualcuno non voglia avvicinarsi alla tua faccia? Capisco le tue paure, tesoro...» una delle cheerleader la prese in giro.

«Uh, no, ero più preoccupata dal fatto che potrei prendermi chissà quale malattia infilando la lingua nello stesso posto dove l'hai messa tu... tesoro» la ragazza rispose in maniera velenosa, calcando sull'ultima parola.

Amelia guardò il centro del cerchio, la sua attenzione richiamata dalla domanda dell'amica, e notò una bottiglia di birra vuota. L'ansia iniziò a salirle e riempirle lo stomaco con un senso di nausea; non voleva giocare, non voleva far parte di quella festa, non voleva che il suo primo bacio fosse con qualcuno che non le piaceva. Iniziò ad alzarsi per andarsene ma Linda la prese per un braccio e la trattenne. Amelia la guardò con occhi sgranati.

«Se te ne vai farai peggio. Resta e cerca di non farti notare» le sussurrò con uno sguardo che le sembrava sincero.

Nonostante fosse arrabbiata aveva deciso di aiutarla. Jamie, invece, accanto a lei, sembrava molto più nervoso e continuava a osservarla preoccupato.

«Cosa faccio se punta su di me?» Domandò agitata, non aveva la più pallida idea di come si baciasse.

Cosa avrebbe fatto se avesse dimostrato di essere inesperta e tutti si fossero messi a ridere? Si sentiva già sprofondare dalla vergogna.

«Cerca semplicemente di seguire quello che fa lui» suggerì con un mezzo sorriso.

Amelia sgranò gli occhi.

«Lo sai che non ho mai...»

«Lo so» Linda la interruppe prima che qualcuno potesse sentire il suo segreto.

Amelia non era arrivata a quasi diciott'anni senza mai aver baciato un ragazzo per sua scelta. Non stava aspettando il principe azzurro o l'amore della sua vita. Semplicemente era talmente timida e si era talmente nascosta durante tutto il liceo che nessuno le aveva mai chiesto di uscire. I suoi unici due amici erano Linda e Jamie e loro, di certo, non avrebbero risolto il problema della sua inesperienza.

Si guardò attorno e notò che Adam, uno dei giocatori di football aveva girato la bottiglia e si ritrovò a pregare che non finisse su di lei. Fortunatamente ricadde su Melanie, una cheerleader bionda e bellissima che prontamente si alzò con un sorriso. Adam la attirò a sé appoggiandole una mano sulla schiena, mentre infilava l'altra sotto i capelli alla base del collo, Melanie, dal canto suo, lanciò le braccia attorno al collo del ragazzo e posò le labbra su quelle di lui. Ben presto il bacio si fece intenso, approfondito, con le lingue che, da entrambe le parti, non avevano problemi a esplorare l'una la bocca dell'altra. Amelia guardava inorridita la scena, non avrebbe mai potuto gestire una cosa del genere. Mai, neanche tra mille anni. Sentì il sangue defluirle dalla faccia.

Il turno successivo fu quello di un altro giocatore e un'altra cheerleader, anche quella volta lo scambio di saliva non si sprecava e Amelia non riusciva a distogliere lo sguardo da quello spettacolo che le faceva ribrezzo. Quando finirono di

avvinghiarsi come due piovre tornarono a sedersi come se nulla fosse successo e Brian prese in mano la bottiglia. Il cuore di Amelia si fermò. In quell'istante si rese conto che il suo primo bacio poteva essere con il ragazzo dei suoi sogni, di fronte a tutta quella gente, e la pressione che sentiva le faceva quasi venire la nausea. Pregò che non toccasse a lei ma, in una parte del suo cuore, non sapeva se avrebbe resistito a vedere Brian baciare un'altra ragazza. A quel punto non sapeva più cosa desiderava ma, ormai, non importava più niente perché la bottiglia si era fermata su di lei. Non stava puntando Linda o il ragazzo alla sua sinistra, era indubbiamente puntato sulla sua persona. Lanciò uno sguardo terrorizzato all'amica che cercò di farle un sorriso rassicurante, poi posò lo sguardo su Jamie e notò che stava giocando con alcuni sassi di fronte a lui e non aveva nessuna intenzione di alzare la testa.

«Cosa aspetti? Un invito scritto?» Rise una cheerleader quando vedeva che non accennava a muoversi.

Amelia alzò lo sguardo e notò che Brian era già in piedi e la stava aspettando un po' imbarazzato. La ragazza si alzò come un automa, aveva il cuore che le rimbalzava furiosamente in petto e il fiato corto. Si avvicinò al ragazzo che non si fece pregare molto, con un braccio l'avvolse dietro la schiena, con l'altro la prese dietro il collo, esattamente come avevano fatto gli altri, sembrava quasi

un marchio di fabbrica. Amelia non ebbe neppure il tempo di pensare a cosa stava succedendo, ad essere emozionata per il suo primo bacio, Brian affondò la lingua nella sua bocca cogliendola di sorpresa. Era viscida, con fin troppa saliva e il gusto della birra la stava quasi per far vomitare. La lingua del ragazzo si muoveva scattosa nella sua bocca come un pesce fuori dall'acqua, lei non sapeva che cosa doveva farne della sua se non cercare di non essere d'intralcio a quella del ragazzo. Le sua braccia erano distese lungo i fianchi e, quando si accorse che quel bacio stava diventando eterno, aprì gli occhi e cercò di staccarsi. Brian rimase qualche secondo a guardarla, le regalò un mezzo sorriso compiaciuto, poi si girò e si sedette al suo posto, lasciandola lì, immobile e disgustata dal suo primo bacio.

Amelia si girò lentamente e tornò al suo posto con lo sguardo quasi terrorizzato. Notò l'espressione addolorata sul volto di Linda ma, soprattutto, quella furibonda sulla faccia di Jamie. Non l'aveva mai visto così arrabbiato e, fin quando si sedette di nuovo al suo posto, non la guardò mai in faccia. Era stata proprio così ridicola che i suoi amici si vergognavano di lei? Non aveva il coraggio di guardare in faccia gli altri partecipanti di quel gioco perché aveva paura di leggervi la derisione.

La bottiglia passò da Brian ad un altro giocatore di football ma Jamie, che era accanto a lui, gliela strappò di mano lasciando tutti a bocca aperta.

«È il mio turno!» Esclamò il ragazzo quasi arrabbiato.

«L'ho in mano io, fattene una ragione» sibilò Jamie con una tale furia che l'altro ragazzo semplicemente ammutolì.

Amelia e Linda si guardarono stupite, chiaramente non avevano idea di che cosa gli fosse preso. Il ragazzo appoggiò la bottiglia a terra, la fece girare e la fermò, poi, con una mano in modo che puntasse nella direzione di Amelia. Una risatina generale si levò dalle persone sedute in cerchio.

«Uh, qualcuno è geloso» miagolò Melanie con un sorriso malizioso in faccia.

«A quanto pare qualcuna è contesa» aggiunse un'altra cheerleader.

Amelia era semplicemente ancora sotto shock per quello che il ragazzo aveva fatto. Alzò lo sguardo e notò Linda fissare a bocca aperta e con occhi sgranati la bottiglia davanti a lei, mentre Jamie, con un gesto deciso si alzò e si mise di fronte a lei. La ragazza alzò lo sguardo e non riuscì a capire che cosa stesse pensando. Per la prima volta da quando si conoscevano, Amelia non riusciva a leggere quegli immensi occhi azzurri che le erano tanto familiari.

Il ragazzo le porse la mano ma lei era troppo frastornata per prenderla e alzarsi. Avrebbe davvero dovuto baciare Jamie, il suo migliore amico? Non c'era una regola che metteva dei limiti a quel

gioco? Come quella di non baciare i migliori amici per salvare il loro rapporto? Amelia non ebbe il tempo di pensare a una scappatoia perché il ragazzo, visto che lei non si alzava, si inginocchiò davanti a lei. Se con Brian il cuore le rimbalzava in petto, con Jamie aveva sicuramente saltato qualche battito. Il ragazzo la stava guardando in maniera così intensa che quasi le tolse il respiro, alzò una mano verso il suo viso e, con una delicatezza disarmante le spostò una ciocca di capelli per poi appoggiare le dita, delicatamente sulla sua guancia. Amelia si ritrovò a inclinare inconsciamente la testa in modo da sentire il palmo della mano del ragazzo sulla sua pelle. Il ragazzo alzò l'altra mano e la posò sull'altro lato del suo viso; i suoi occhi si posarono sulle sue labbra e Amelia capì che l'avrebbe baciata. Con una lentezza disarmante si avvicinò a lei, prima appoggiò la fronte sulla sua, chiudendo gli occhi, poi si avvicinò alle sue labbra e le posò sulle sue. Quel bacio era dolce, delicato, quasi puro. Amelia chiuse gli occhi e si lasciò trasportare da quella sensazione che non sapeva definire, c'era un misto di euforia, paura, eccitazione, ansia. Un misto di sentimenti che le rimbalzavano tra la testa e il cuore. Jamie si staccò solo per un secondo, ma era quello che bastava ad Amelia per sentirne la mancanza, poi ritornò a posare le labbra sulle sue e, quando lui le chiese di entrare sfiorando con la lingua il suo labbro inferiore, lei glielo concesse. Il bacio era lento, dolce, quasi che

il ragazzo volesse lasciarle il tempo di abituarsi alla sua presenza e lei capì, in quel momento, che quello doveva essere il suo primo bacio. Con le mani si aggrappò con tutta la sua forza alla maglietta di Jamie e lo attirò rispondendo a quel bacio, sfiorando la sua lingua, assaporando quel leggero gusto di menta che le stuzzicava le papille.

«Wow, questo sì che è un bacio» la voce di Melanie ruppe il silenzio quasi assoluto che si era venuto a creare.

Amelia e Jamie si staccarono da quel bacio e, per un attimo si persero l'uno negli occhi dell'altra, poi Jamie si avvicinò, le diede un'altro leggero bacio a fior di labbra e si alzò lasciando il gruppo. Amelia rimase completamente paralizzata finché Brian non si alzò anche lui dal gruppo e, con uno sguardo che la ragazza non riusciva a decifrare, e si allontanò dalla parte opposta rispetto a Jamie. Amelia abbassò lo sguardo verso Linda, in cerca di un suggerimento su cosa fare, ma quando incontrò i suoi occhi capì che lei era basita almeno quanto lo era lei e non poteva esserle di nessun aiuto. Cosa avrebbe dovuto fare? Alzarsi e andare da Jamie per chiedergli spiegazioni del suo comportamento? Andare a vedere se Brian stava bene? Rimanere lì e fare a finta che nulla fosse successo? Si guardò attorno, tutti gli occhi erano puntati su di lei, nessuno fiatava in attesa che lei facesse una qualche mossa.

* * *

Cosa farà Amelia? Seguirà Jamie? Brian? Rimarrà lì seduta? Sarete voi a deciderlo rispondendo al sondaggio seguendo il link qui sotto:

<http://bit.ly/2y5TWPU>